

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA

"Papà dell'anno" il padre della bimba contesa

di UBALDO VALENTINI

IL PADRE che aveva accolto la figlia minore scappata dalla casa del convivente della madre perché riferiva di essere da loro maltrattata e che da due anni lotta per il rispetto della volontà della figlia, è stato designato (da una commissione nazionale presieduta dal dott. Giorgio Caccarelli) "papà dell'anno".

La cerimonia di consegna della targa è avvenuta a Roma al termine della toccante manifestazione della "Marcia dei padri negati". A consegnare il riconoscimento è stato Jason Hatch (il Batman londinese) esponente del movimento Fathers for Justices che prima era stato premiato, dal coordinamento delle associazioni organizzatrici della manifestazione, per la sua attività a favore dei diritti dei padri nelle separazioni.

La motivazione della scelta è eloquente: questo padre da anni sta lottando per i diritti delle proprie figlie e per il diritto dei minori ad essere ascoltati nelle separazioni. Ha trovato, nel suo cammino, troppe istituzioni che invece di tutelare le minori e riconoscere il valore della sua genitorialità, hanno preferito assecondare solo la madre che delle istituzioni faceva parte,

Un momento della manifestazione svoltasi a Roma (la "Marcia dei padri negati") al termine della quale il padre umbro della bambina che gli è stata "restituita" con apposita sentenza dopo anni di lotte, è stato proclamato "papà dell'anno"



ma nonostante questo non si è mai arreso.

Questo riconoscimento è anche una chiara sconfessione dei giudizi con i quali la giustizia, abbracciando ciecamente le tesi legali materne, ha pervicacemente umiliato questo padre fino ad impedirgli ogni contatto con le proprie figlie. Alla luce della sentenza del Tribunale competente in materia di affido che gli ha restituito la figlia, e di

questo pubblico riconoscimento, quella giustizia dovrebbe avere il coraggio di offrire a quest'uomo pubbliche scuse!

Un uomo che per restare vicino alle proprie figlie ha subito aggressioni, con gravi danni fisici permanenti; che ha accolto e difeso una figlia sottrattasi ai maltrattamenti senza trovare il minimo interessamento da parte delle istituzioni rimaste inerti da cinque anni; che tuttora si vede

rifiutare dalle "solite" istituzioni le motivazioni della repentina estromissione della madre dal posto di lavoro per non meglio precisate "inabilità" che potrebbero nuocere all'altra figlia.

Questo riconoscimento non può cancellare l'umiliazione, il dolore e le ingiustizie fin qui inflitigli da quelle istituzioni che avrebbero dovuto tutelare la serenità delle figlie e le pari opportunità tra i due genitori. I danni subiti

dalle minori e dal padre non possono essere cancellati da una sentenza che con troppo ritardo ha cominciato a prendere atto di una realtà ben diversa da quella che si è cercato in tutti i modi di far credere.

Insieme all'Associazione Genitori Separati, che ha intrapreso l'iniziativa, questo padre ha trascorso interi giorni nelle piazze a raccogliere firme per ottenere il rispetto dei diritti di sua figlia e di tutti i minori vittime della insensibilità e della latitanza delle istituzioni. Siamo pronti a consegnare la petizione, e non solo, alle massime cariche istituzionali per far aprire una seria indagine su questo caso, chiamando alle proprie responsabilità - ognuno per competenza - le istituzioni perugine coinvolte.

Contrasteremo con migliaia di voci chiunque abbia interesse a non far chiarezza su questa inaccettabile e assurda vicenda, chiedendo anche ai candidati politici la responsabilità di prendere posizione e far capire all'elettorato cosa porteranno insieme alla propria candidatura.

Ma questa giustizia a chi serve? Sicuramente non ai minori né ai genitori veri!

Presidente AGS
(Associazione
Genitori Separati)